

*Omelia nella Santa Messa per l'Ordinazione presbiterale
di Simone Garavaglia*

Cattedrale, 15 marzo 2026

*[Riferimento Letture: 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13 | Ef 5,8-14
Gv 9,1.6-9.13-17.34-38]*

all'inizio

La nostra Chiesa risponde con gioia all'invito del Profeta: *Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi. Sfavillate di gioia con essa!* Ci ralleghiamo per questa Chiesa che amiamo e ci riuniamo per accompagnare all'altare Simone e vivere questo momento di grazia. La festa non cancella la drammaticità di un tempo insanguinato da troppe guerre, che fanno soffrire popoli e famiglie in numero sempre crescente. Per loro eleviamo ancora la nostra supplica al Principe della pace.

Accolgo con gioia i genitori, i familiari e gli amici di Simone. Saluto e accolgo Mons. Anfossi, Mons. Riccardo Battocchio, vescovo di Vittorio Veneto, già Rettore dell'Almo Collegio Capranica, dove Simone si è formato durante i tre anni di studi a Roma, il parroco, don Maurizio, e i parrocchiani di Challand, don Anthony, parroco del Santo Volto di Gesù a Roma, don Andrea, parroco di San Giorgio a Cuggiono con don Angelo Sgobbi, e tutti voi sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli della diocesi qui convenuti.

Chiediamo perdono dei nostri peccati per disporci a vivere l'Eucaristia, ringraziando il Signore e pregando per Simone e per la pace.

all'omelia

Caro Simone, cari fratelli e sorelle, chi è il protagonista e chi il destinatario di questa sacra Ordinazione?

Al centro, anche visivo, poniamo Simone, ma non è lui il protagonista, bensì lo Spirito di Dio, come in ogni Liturgia e a maggior ragione oggi.

Al centro dell'azione ancora una volta vedremo Simone, ma non è il destinatario ultimo del dono. Quanto Simone riceve non è per lui ma per la Chiesa che è chiamato a servire con dedizione, amore e umiltà.

La Parola ascoltata ci aiuta a entrare con fede in quanto stiamo vivendo.

Parto dall'unzione di Davide e precisamente dalle parole rivolte da Dio a Samuele: *Non guardare al suo aspetto... non conta quel che vede l'uomo... l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore.* Dio invita il profeta a non lasciarsi guidare da logiche mondane. Ciò che conta è la scelta divina e l'azione dello Spirito di Dio. Noi crediamo che mediante l'Ordinazione ogni sacerdote - oggi Simone - viene configurato nel più profondo del suo essere a Gesù capo e pastore della Chiesa. Per questo è chiamato a renderlo presente non solo con l'insegnamento e le azioni liturgiche, ma anche con la sua persona e la sua vita, nonostante le fragilità della natura umana e della storia personale. Non dimentichiamo - lo dico a me, ai sacerdoti e, in particolare, a te Simone - che la conformazione a Cristo ha le sue radici nell'Ultima Cena dove nasce il sacerdozio ministeriale. Essa rinvia alla lavanda dei piedi con la quale Gesù anticipa e spiega il suo sacrificio sulla Croce, il

momento più alto della sua azione sacerdotale. Le parole del Maestro e Signore: *Vi ho dato un esempio... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi* (Gv 13, 15) valgono per tutti i discepoli, ma hanno un significato particolare per noi. Il sacramento dell'Ordine ci dà la forma di Gesù che guarda ai discepoli non dall'alto, ma dal basso verso l'alto, Lui che *umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce* (Fil 2, 8). Siamo uniti sacramentalmente al suo mistero di spogliazione, di abbassamento, di servizio. Il nostro stile di vita, la nostra presenza in mezzo alla gente e le relazioni pastorali con le persone che il Signore ci affida devono esprimere questo abbassamento e servizio. Caro Simone, il dono dell'ordinazione non è qualcosa che si aggiunge, ma qualcosa che spoglia radicalmente la tua umanità per renderla trasparente a Cristo Signore. Se vuoi rimanere veramente nella relazione con Gesù devi accogliere e fare tuo il suo amore, donando la vita come Lui (cfr Gv 15, 9-13; 10, 10b-11).

La spogliazione non è mai facile: prende la forma dell'umiltà, ma anche dell'umiliazione; del coraggio di dire la verità del Vangelo, ma anche di tacere quando, per il bene altrui, è meglio non reagire; del voler bene anche quando non siamo capiti, riconosciuti e rispettati. Per questo motivo consegno a te, Simone, in particolare, le parole del Salmo: *Il Signore è il mio pastore... Mi guida per il giusto cammino... Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.*

San Paolo esorta: *Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.* La luce è Gesù, *la luce vera, quella che illumina ogni uomo* (Gv 1, 9). Fin dai primi tempi della Chiesa il miracolo con il quale Gesù dona la vista al cieco nato viene letto in riferimento al Battesimo, chiamato appunto anche *Illuminazione*. Al credente si apre la possibilità di partecipare alla conoscenza che Dio stesso ha di Sé e di noi, della nostra vita e della nostra storia. In quest'opera di illuminazione si inserisce il ministero di predicare e di insegnare affidato al presbitero e che egli compie in comunione e collaborazione con il Vescovo, successore degli Apostoli. Caro Simone, questo ministero non si esaurisce con la parola, ha bisogno del supporto della tua vita: «Esercitando il ministero della sacra dottrina sarai partecipe della missione di Cristo, unico maestro. Dispensa a tutti quella parola di Dio, che tu stesso hai ricevuto con gioia. Leggi e medita assiduamente la parola del Signore per credere ciò che hai letto, insegnare ciò che hai appreso nella fede, vivere ciò che hai insegnato» (*Pontificale Romano. Ordinazione di un Presbitero*, 167).

Il gesto di Gesù, che pone sugli occhi del cieco un po' di fango realizzato con la polvere del suolo e la sua saliva, rimanda ai Sacramenti della Chiesa nei quali si attua oggi la potenza salvifica di Cristo. La comunità celebra i Sacramenti sotto la presidenza del presbitero chiamato a rendere presente Gesù. Anche qui, caro Simone, cari fratelli presbiteri, non dimentichiamo mai di essere i primi fruitori della grazia di Dio. Siamo degni dispensatori dei misteri divini soltanto se viviamo di essi e in particolare dell'Eucaristia e del Perdono dei peccati.

Caro Simone, esprimo con le parole della Liturgia l'augurio che porto nella preghiera per te: «Riconosci... ciò che fai, imita ciò che celebri, perché partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore, tu porti la morte di Cristo nelle tue membra e cammini con lui in novità di vita» (*Pontificale Romano. Ordinazione di un Presbitero*, 167).